permesso l'individuazione dei principali problemi da discutere con la Commissione Europea.

Nel corso dei primi mesi del 2005 sarà istituito uno specifico tavolo di concertazione nazionale, attraverso il quale si dovrà arrivare alla definizione del Piano Strategico Nazionale, previsto dallo schema di riforma ed ai relativi Programmi di Sviluppo Rurale della nuova generazione, da attuare nella fase 2007 – 2013.

La Ricerca nel settore agroalimentare

La situazione Nazionale della ricerca nel settore agro-alimentare è caratterizzata da una molteplicità di Istituzioni scarsamente coordinate tra loro.

L'applicazione attraverso l'approvazione nel corso del 2004 di Statuto e Regolamento del CRA (Consiglio per la Ricerca e sperimentazione in agricoltura) che raggruppa gli ex IRSA di questo Ministero unitamente ad altri Enti di ricerca Nazionale dovrebbe contribuire per il futuro alla razionalizzazione del sistema

Le strategie di ricerca nel settore agro alimentare sono state portate avanti con un approccio di tipo globale, facendo riferimento alle ricadute per il sistema produttivo e ai servizi alle imprese e prestando particolare attenzione alle istanze provenienti dal territorio ed ottemperando alle esigenze derivanti da necessità conoscitive di carattere istituzionale.

Gli elementi strategici descritti sono stati inquadrati in un contesto di riferimento più ampio collegabile ai mutamenti indotti a livello globale dalla riforma della politica agricola Comunitaria, dalla nuova regolamentazione del commercio, dalle biotecnologie, dalla diversità dei rapporti che vanno instaurandosi tra produttori, consumatori e Istituzioni.

In conformità a quanto previsto nella direttiva emanata dal Ministro e nel rispetto delle priorità stabilite anche in relazione al confronto con le Regioni dalla programmazione agricola della ricerca nazionale sono state attivate iniziative riguardanti le seguenti tematiche:

nuove tecnologie biologiche, di processo e organizzative per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari;

strategie economiche, sociali ed organizzative per il rafforzamento del sistema produttivo agricolo agro alimentare e dei sistemi territoriali;

nuove tecnologie per la diffusione di pratiche agricole innovative.

In particolare nel corso del corrente anno sono stati perseguiti i seguenti obiettivi di ricerca e sperimentazione agraria:

sicurezza alimentare con riguardo alla produzione agricola, all'alimentazione, agli aspetti nutrizionali, agli aspetti sanitari;
miglioramento della qualità e della tipicità dei prodotti e delle relative caratteristiche;
sostenibilità economica, sociale ed ambientale dei processi di produzione;
diversificazione delle produzioni anche con riferimento alle produzioni non alimentari;
miglioramento genetico attraverso la messa a punto di nuove tecnologie molecolari;
sicurezza ambientale attraverso la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente agro forestale.

Tra i progetti riguardanti l'applicazione delle nuove tecnologie molecolari e l'approfondimento di conoscenze sulla genomica strutturale sono stati finanziati due progetti sullo studio del genoma di pomodoro e di frumento duro.

Nel campo della sicurezza alimentare sono state avviate diverse iniziative tra cui il programma Valutazione dei rischi legati alla presenza di antibiotico resistenze negli alimenti fermentati di origine animale, che si propone di condurre uno studio preliminare su tutto il territorio nazionale per valutare la presenza di antibiotico resistenze in prodotti caseari e carni tradizionali e a denominazione di origine protetta evidenziandone l'eventuale correlazione con l'uso di promotori di crescita in zootecnia.

Con riferimento al metodo di produzione biologico sono state ultimate le procedure di valutazione riguardanti i progetti presentati nell'ambito del bando di ricerca sull'agricoltura biologica (decreto 30 luglio 2002) in attuazione a quanto previsto dal piano nazionale sull'agricoltura biologica.

Infine, nell'ambito degli accantonamenti di cui al punto 1.1 della delibera CIPE 17/03 è stato assegnato al MIPAF un contributo di € 34.000.000 (delibera CIPE 83/03) per la realizzazione del "Programma di sviluppo del Mezzogiorno d'Italia: Ricerca ed Innovazione tecnologica" di durata triennale, di cui sono state espletate le procedure istruttorie di valutazione dei piani di fattibilità, articolati per filiera, presentati dagli Istituti di ricerca afferenti al C.R.A., in collaborazione con altre istituzioni pubbliche e private di ricerca e sperimentazione.

Complessivamente si è cercato di operare in un'ottica progettuale unitaria, evitando la frammentazione delle iniziative ed esaltando le sinergie, attraverso l'apporto del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura (CRA) e degli altri enti vigilati (INRAN ed INEA), per valorizzare l'intero

comparto agro-alimentare a tutela del consumatore, delle specificità territoriali e dei livelli di reddito e di occupazione.

Nell'ottica di promuovere e sostenere azioni per favorire la partecipazione degli Enti afferenti al sistema ricerca del MIPAF a programmi e progetti di ricerca finanziati da altre Istituzioni (MIUR, Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Economia, Ministero attività produttive, Regioni e altri Enti pubblici di ricerca), s'è inteso definire un percorso istituzionale che integrasse e rafforzasse iniziative già avviate o da avviare in tal senso, anche per evitare duplicazioni e sovrapposizioni.

A tale scopo è stata istituita, con Decreto interministeriale n. 177 del 28 aprile 2004 emanato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali di concerto con il Ministero dell'Ambiente, una Commissione congiunta paritetica per il coordinamento delle iniziative e dei programmi di ricerca di interesse comune dei due Dicasteri.

Tra le iniziative di concerto si è dato corso all'attivazione dei progetti strategici nell'ambito del fondo integrativo speciale di ricerca (FISR) (cofinanziamento MiPAF, MIUR, Ministero Ambiente) relativamente ai progetti obiettivo: "Qualità alimentare e benessere" e "Sviluppo sostenibile e cambiamenti climatici".

Per il futuro si prevede di perseguire strategie in linea con gli orientamenti emergenti a livello Comunitario anche attraverso l'approfondimento di studi applicativi sulla genomica funzionale e più in generale sulla valorizzazione delle diverse filiere produttive

Tutto ciò attraverso l'incoraggiamento d'iniziativa a carattere internazionale dei propri Enti di ricerca e l'implementazione di strumenti già disponibili o da attivare.

Tra i primi vi sono:

- il cofinanziamento in termini di risorse sia finanziarie che umane di progetti internazionali (VII Programma quadro UE, FAO);
- la definizione di accordi con Paesi che condividono le peculiarità del nostro sistema agricolo;
- la definizione di accordi con Paesi che offrano al nostro sistema opportunità di crescita nell'innovazione;
- la partecipazione ai programmi di cooperazione scientifica e tecnologica predisposti dal MAE.

Biotecnologie

Il Ministero delle Politiche Agricole è stato impegnato a fornire pareri per le emissioni sperimentali (a livello nazionale) e per la commercializzazione degli “eventi GM” (a livello comunitario) da trasmettere all’Autorità competente Nazionale (Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio) a seguito dei lavori della Commissione di Valutazione delle biotecnologie che si riunisce con cadenza mensile, secondo quanto previsto dalla direttiva n.2001/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

In questi ultimi anni la fase di ricerca in Europa, ed anche in Italia, ha subito un forte rallentamento in attesa della definizione delle nuove normative di settore, al quale si aggiunge un’incerta situazione di mercato dovuta soprattutto ad un basso livello di accettazione dei prodotti GM da parte dei consumatori, rendendone conseguentemente incerta la loro commercializzazione. E’ evidente che le biotecnologie possono essere una delle frontiere più promettenti dell’innovazione tecnologica, ma la ricaduta della ricerca va sempre valutata in base al rapporto costi - benefici.

Pertanto, al fine di orientare il progresso e lo sviluppo produttivo, la ricerca sulle biotecnologie in campo agricolo è stata disciplinata con il decreto 22 settembre 2004 recante: ”prescrizioni per la valutazione del rischio per l’agrobiodiversità, i sistemi agrari e la filiera agroalimentare relativamente alle attività di rilascio deliberato nell’ambiente di OGM per qualsiasi fine diverso dall’immissione sul mercato” ai sensi dell’art. 8, comma 6 del decreto legislativo n.224 dell’8 luglio 2003, che ha recepito la direttiva 2001/18/CE del Consiglio e del Parlamento relativa all’emissione deliberata nell’ambiente di OGM.

Le procedure delineate sono coerenti con le previsioni dell’Allegato II del decreto legislativo 8 luglio 2003, n.224, di recepimento della direttiva 2001/18/CE che prevedono una valutazione del rischio “caso per caso”. Vengono attivamente coinvolte le Autorità competenti delle Regioni e delle Province Autonome che dovranno designare le strutture responsabili degli adempimenti derivanti dal provvedimento e comunicare al MiPAF ed all’Autorità nazionale competente i siti individuati nel proprio territorio destinati ad ospitare le sperimentazioni in campo aperto.

Sono state anche individuate ulteriori procedure per favorire la redazione, l’aggiornamento e l’approvazione dei protocolli tecnici delle specie geneticamente modificate già in corso di predisposizione.

Inoltre, in sinergia con il Dipartimento delle politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio e le altre Amministrazioni centrali competenti, si è collaborato alla stesura del Decreto legislativo recante *sanzioni* per le violazioni

ai Reg. (CE) n.1829/2003 e del Reg. (CE) n.1830/2003 sulla tracciabilità ed etichettatura degli OGM nonché sugli alimenti ed i mangimi GM.

Il MIPAF collabora attivamente con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per lo scambio di informazioni con la Rappresentanza Permanente italiana a Bruxelles e le Istituzioni comunitarie, in particolare la Commissione UE, in ordine ai lavori dei Comitati di Regolamentazione sugli OGM e alle rilevanti tematiche in discussione che prevedono anche la stesura di provvedimenti applicativi dei regolamenti sopracitati.

Lo scambio di informazioni ed il coordinamento operativo diretto si sta anche sviluppando con le Regioni e le istituende Autorità regionali competenti in questo settore in ordine ai temi dei controlli sulle sementi GM, la sperimentazione di piante geneticamente modificate sul territorio, la tracciabilità e l'etichettatura dei prodotti OGM, e le attuali tematiche sulla coesistenza tra agricoltura convenzionale.

2.7.3 Corpo forestale dello Stato

Con la Legge 6 febbraio 2004, n. 36, recante il "Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato", pubblicata sulla G.U. n. 37 del 14/2/2004, il Parlamento ha varato la riforma del Corpo forestale dello Stato.

E' stato delineato un nuovo profilo istituzionale ed ordinamentale e fissato, in modo chiaro ed esplicito, i compiti e le funzioni che il Corpo forestale dello Stato è chiamato a svolgere, su tutto il territorio nazionale, nell'interesse della collettività, delle Istituzioni e del Paese.

Ai sensi della presente legge, il Corpo forestale dello Stato è Forza di polizia dello Stato ad ordinamento civile specializzata nella difesa del patrimonio agroforestale italiano e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema e concorre nell'espletamento di servizi di ordine e sicurezza pubblica, ai sensi della legge 1° aprile 1981, n. 121, nonché nel controllo del territorio, con particolare riferimento alle aree rurali e montane.

Il Corpo forestale dello Stato, inoltre, svolge attività di polizia giudiziaria e vigila sul rispetto della normativa nazionale e internazionale concernente la salvaguardia delle risorse agroambientali, forestali e paesaggistiche e la tutela del patrimonio naturalistico nazionale, nonché la sicurezza agroalimentare, prevenendo e reprimendo i reati connessi. È altresì struttura operativa nazionale di protezione civile.

Il Corpo forestale dello Stato è posto alle dirette dipendenze del Ministro delle politiche agricole e forestali, con organizzazione e organico distinti da quelli del

relativo Ministero, fatta salva la dipendenza funzionale dal Ministro dell'interno per le questioni inerenti l'ordine pubblico, la pubblica sicurezza, il pubblico soccorso e la protezione civile.

Anche il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio si avvale della collaborazione del Corpo forestale dello Stato per le funzioni inerenti la polizia ambientale, la sorveglianza dell'aree naturali protette, la tutela ambientale e della biodiversità animale e vegetale e la protezione della flora e della fauna, nonché per il contrasto del fenomeno dell'abusivismo edilizio, con particolare riferimento alla prevenzione e repressione delle alterazioni all'ambiente commesse in violazione della relativa normativa.

2.7.4 Il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN)

Il Sistema Informativo Agricolo Nazionale, rappresenta la più avanzata ed organica iniziativa informatica europea in campo agricolo-forestale, e costituisce una risorsa indispensabile per la programmazione e il coordinamento delle attività nel settore agricolo, agroindustriale, forestale, della pesca e per la tutela dei consumatori.

Dal punto di vista tecnologico tutti i principali servizi del SIAN sono erogati mediante la nuova infrastruttura tecnica a supporto delle componenti applicative in essere. Tale soluzione ha permesso sin dall'avvio dei nuovi servizi SIAN la massima aderenza del sistema alle direttive in materia di e-government e digitalizzazione della PA emesse nel periodo dal Ministro per l'Innovazione e le tecnologie.

In particolare, anche l'evoluzione dei servizi SIAN, prevista nel breve e medio periodo, è stata delineata in coerenza con gli obiettivi di legislatura connessi con l'e-government. Infatti, sono in fase attuazione alcuni importanti progetti per il conseguimento dell'evoluzione e razionalizzazione del patrimonio informativo. L'attuazione di volta in volta è da intendersi come avvio di nuove linee di intervento ovvero come prosecuzione di attività già avviate nel corso degli anni precedenti.

- Potenziamento SIM in ambito SIAN.

Ulteriore potenziamento del SIAN è costituito dal progetto di evoluzione del SIM, predisposto di concerto con il Corpo Forestale dello Stato, con il Ministero per l'Innovazione e le tecnologie e il Centro per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA) attualmente all'approvazione definitiva da parte del Comitato dei Ministri per la Società dell'Informazione. Rilevante significatività di tale progetto è costituita dalle linee di sviluppo previste a supporto

dell'attività peculiare del CFS inerente le azioni preordinate agli antincendi boschivi, con particolare riferimento all'interscambio informativo con le regioni e gli enti locali per la realizzazione del "catasto incendi", nonché dall'attivazione "on-line" dei servizi di certificazione CITES rivolti ad imprenditori e cittadini. Tale progetto prevede altresì il potenziamento dell'infrastruttura tecnologica attuale del SIM e la fruibilità da parte degli interessati (Regioni, Comuni, Comunità montane, etc.) di alcuni dei servizi esistenti e di ulteriori nuovi servizi per il tramite di modalità internet. A tale proposito è da sottolineare che al fine di assicurare l'interoperabilità dei servizi del SIM con i servizi propri di altre Amministrazioni centrali e locali interessate, l'evoluzione tecnologica del SIM sarà realizzata in aderenza con gli standard in materia del Ministero per l'Innovazione e le tecnologie.

2.7.5 L'Inventario Forestale Nazionale (IFNI)

La costituzione dell'Inventario prende avvio alla fine dell'anno 2001 e trae origine dagli impegni assunti dall'Italia con il protocollo siglato a Kyoto nel '97 nell'ambito della Convenzione Internazionale sui Cambiamenti Climatici, che impegna tutti i paesi firmatari a dotarsi di un sistema nazionale per la stima delle emissioni di sostanze gassose a effetto serra e dell'assorbimento dell'anidride carbonica.

L'inventario, che deve essere completato entro il 2007, costituirà uno strumento utile a sostenere altri impegni assunti a livello internazionale dal nostro Paese, come la conservazione della biodiversità (Convenzione sulla diversità biologica, Rio de Janeiro '92) e la gestione sostenibile delle foreste (Processo di Helsinki).

2.7.6 Pesca e acquacoltura

Il rilancio del settore ittico inteso come azione di spinta per la crescita del Paese, rappresenta uno degli obiettivi fondamentali della politica economica italiana.

Il Governo ha individuato gli interventi strategici verso i quali far confluire le azioni delle politiche comunitarie e nazionali al fine di dare nuovo impulso alle imprese sul mercato e rilancio delle realtà produttive locali nonché delle filiere nazionali.

Al fine di migliorare la competitività del sistema ittico, in conformità con gli impegni assunti e in linea con i nuovi da ottemperare, nel pianificare il processo di modernizzazione del settore, è stato dato attuazione ai programmi individuati dagli obiettivi strategici nel settore comunitario e si darà espressione alle attività

nel conseguire alcuni grandi obiettivi che saranno parte integrante del Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura 2005-2007.

Nel " *consolidare l'autorevole ruolo acquisito in ambito internazionale e nella costruzione europea per la valorizzazione e tutela del sistema agroalimentare italiano*" le iniziative volte a perseguire "**l'attuazione della riforma della PCP**" e "**migliorare la partecipazione ad organismi internazionali**", nel corso dell'anno 2004, sono state:

- la sessione straordinaria della Commissione Generale della Pesca Mediterranea (CGPM-FAO) (Malta 19-22 luglio) nel corso della quale si è dato avvio alla nuova struttura della stessa CGPM con la previsione di un budget autonomo, in vista di un auspicabile maggiore ruolo decisionale.

- la sessione annuale della Commissione internazionale per la conservazione dei tinnidi dell'Atlantico (ICCAT), nel corso del quale si è raggiunto il ragguardevole risultato di mantenere inalterata la quota di pesca del tonno rosso assegnata all'Italia per i prossimi due anni.

Le **attività di controllo** svolte nel corso del corrente anno dalle Capitanerie di Porto su indicazione dell'Amministrazione hanno dato soddisfacenti risultati. Nell'ultima parte dell'anno si è data particolare rilevanza alle attività di controllo connesse alla pesca del tonno rosso.

Nell'ambito della "**promozione interessi della pesca in sede comunitaria**" i programmi di esecuzione, per quanto concerne l'ambito comunitario non si svilupperanno su base annua, ma saranno correlati ai tempi della programmazione comunitaria.

Saranno avviati, altresì, i negoziati per la messa a punto ed eventuale azione della nuova disciplina relativa alle misure strutturali di sostegno della pesca. In particolare la Commissione Europea ha presentato una proposta di regolamento del Consiglio recante l'istituzione del Fondo Europeo della Pesca che andrà a sostituire l'attuale normativa (Reg.2792/99 - SFOP), dall'anno 2007 in poi.

Analogamente è in corso di avvio l'esame di una proposta regolamentare avanzata dalla Commissione e mirata alla istituzione di una "Agenzia comunitaria" per il controllo della applicazione della Politica comune della pesca.

"*Accrescere la competitività del sistema agricolo, agroalimentare e della pesca nazionale*" è l'obiettivo volto ad accrescere nel settore della pesca l'impatto di **programmazione cofinanziata dalla UE**, tale da poter realizzare piani di azione finalizzati.

Nell'ambito di "**assistere le regioni nell'utilizzo dello SFOP**" nel 2004 si sono svolte le attività necessarie a dare operatività tecnica agli adempimenti normativi

relativi al reg. CE 438/01, concernenti l'attività di controllo di II livello anche a seguito degli orientamenti espressi dalla Commissione Europea. Per quanto concerne l'attuazione del Reg. CE 1681/94, in data 31 maggio 2004 si è provveduto a segnalare le irregolarità riscontrate in ambito SFOP alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il successivo inoltro alla Commissione Europea.

Nell'ambito delle attività connesse agli Aiuti nazionali, è stato emanato, a seguito di svariate riunioni presso la Comunità Europea, il Reg. 1595/04 relativo alla esenzione dall'obbligo di notifica per le piccole e medie imprese.

Relativamente alle **“procedure amministrative e tecniche per l'accesso degli operatori ai finanziamenti per rinnovo della flotta e ammodernamento”**, si darà continuità al piano di rinnovo e ammodernamento della flotta da pesca per una migliore competitività rispetto alle altre flotte dei paesi membri.

L'adeguamento della flotta alle reali capacità di sfruttamento delle risorse marine, nonché quello di rinnovo del naviglio da pesca esistente, costituisce un obiettivo da perseguire da parte dell'Amministrazione, per assicurare allo stesso competitività rispetto alle altre flotte presenti nel Mediterraneo.

A tal fine l'Amministrazione ha emanato un bando in data 30 giugno 2003, pubblicato sulla G.U. n. 211 dell'11 settembre 2003, già espletato ed è stata approvata la graduatoria per l'accesso al premio. Tale Bando contiene le modalità di presentazione dei progetti per l'ammissione al contributo per le nuove costruzioni di natanti da pesca.

Allo scopo di garantire la piena realizzazione delle misure previste dal regolamento CE n. 2792/1999 del Consiglio, del 17.12.1999, ed il conseguimento degli obiettivi di coesione sociale ed economica stabiliti dall'Unione Europea, la decisione della Commissione europea n. 1995/502/CE del 1° luglio 1999 ha inserito la regione Molise tra quelle in fuoriuscita dall'obiettivo 1 (phasing out) dei fondi strutturali relativi alla programmazione 2000-2006, per la quale l'Amministrazione ha già provveduto ad espletare apposito bando di nuove costruzioni

Nell'ambito delle **“misure per la trasformazione e commercializzazione”** e **“erogazione fondi fermo definitivo, altra destinazione, società miste, promozione delle attività di pesca turismo”** si prevede di continuare ad elargire contributi comunitari e nazionali ai fini dell'adeguamento della flotta alle reali capacità di sfruttamento delle risorse marine sulla base di parametri fissati dall'UE. Accanto a tali misure si è attivata anche la Organizzazione dei Produttori.

Nell'ambito dell' **“accrescimento della competitività del sistema agricolo, agroalimentare e della pesca nazionale”** si provvederà, così come per gli anni

scorsi, a predisporre il Piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura, con lo scopo fondamentale di garantire uno sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche attuato in maniera da assicurarne la disponibilità per le future generazioni, in correlazione con le attività di gestione produttiva ed ambientale del settore, tenendo conto delle recenti evoluzioni imposte al settore dalla nuova Politica Comune della Pesca. Si dovrà fare riferimento, in particolare, al Piano comunitario di azione per il Mediterraneo, strumento di importanza fondamentale per i paesi comunitari mediterranei, destinato ad incidere profondamente sui meccanismi gestionali della pesca italiana.

Per quanto concerne l' "**attuazione della disciplina rilascio licenze di pesca**", è sempre attuale il contenimento dello sforzo di pesca e l'applicazione dei pertinenti Regolamenti comunitari sulla Politica comune della pesca.

Le **attività di statistica** sono continuate attraverso l'azione volta a razionalizzare e dare impulso alla produzione statistica nazionale, avviando un programma di rilevazione statistico con l'ISTAT che, oltre a consentire il soddisfacimento delle esigenze informative istituzionali comunitarie, nazionali e regionali, potrà garantire anche la riorganizzazione delle statistiche della pesca in Italia. A tal fine sono state rinnovate le convenzioni con gli Istituti di ricerca per la realizzazione del programma specifico diretto alla raccolta, gestione e fornitura dei dati statistici relativi al settore pesca ai sensi dei Regolamenti CE n. 1543/2000 e n. 1639/2001.

2.8 LAVORO E POLITICHE SOCIALI

In linea con le priorità politiche indicate dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali nella Direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2004, e nell'ottica di una continuità di impegno rispetto alle priorità e agli obiettivi della Presidenza italiana dell'Unione Europea, nel corso dell'anno 2004, si è dedicata un'attenzione particolare al rilancio della strategia di Lisbona in vista della revisione di medio termine, sulla base del Rapporto Kok 2, e alla riflessione sulla Nuova Agenda per la politica sociale che sarà adottata dal Consiglio europeo nella primavera del 2005 .

In sede di sessioni di Consiglio Occupazione e Affari Sociali dell'UE, tra i temi principali affrontati nel corso del 2004, si evidenziano:

- la revisione della direttiva orario di lavoro;
- la proposta di direttiva sui lavoratori temporanei;
- il pacchetto occupazione 2004 (gli orientamenti per le politiche e le raccomandazioni agli Stati membri);
- la proposta di direttiva relativa alle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (radiazioni ottiche).

In particolare, si segnalano alcuni importanti appuntamenti in cui si è ribadito l'impegno del Governo sui seguenti temi:

- *Rafforzamento delle politiche del lavoro e adattabilità del mercato del lavoro (Make work pay - Rendere il lavoro vantaggioso) e Investimento in Risorse umane.*

Si è trattato dei temi principali del Consiglio informale di Galway (16 gennaio 2004) in Irlanda e della Conferenza olandese *More people at work* tenutasi ad Amsterdam, in Ottobre.

- *Prospettive per la Nuova Agenda di Politica Sociale (2006- 2010).*

Alla luce delle riflessioni ed orientamenti espressi nel corso Consiglio Informale dei Ministri del lavoro e delle politiche sociali di Maastricht, del 9 luglio 2004, il Ministro Maroni è intervenuto nell'importante e conclusiva Conferenza organizzata dalla presidenza olandese, *A social Europe: let's deliver*, tenutasi a Rotterdam l'8-9 novembre 2004. Si è trattato di una Conferenza in cui sono confluiti i risultati emersi nelle varie Conferenze del semestre olandese, allo scopo di individuare le questioni chiave sui cui stilare l'Agenda Sociale Europea (2006-2010).

➤ *Famiglia e coesione sociale.*

Il tema, già al centro dell'attenzione del dibattito sul welfare e oggetto di particolare riflessione durante il semestre italiano, è stato ripreso sotto presidenza irlandese, in una Conferenza tenutasi a Dublino, nel maggio del 2004, in concomitanza con la celebrazione del X anniversario dell'Anno internazionale della Famiglia e della Giornata della Famiglia.

➤ *Responsabilità Sociale delle Imprese.*

Il tema della *Corporate Social Responsibility*, costituisce un tema di importanza strategica per migliorare la competitività del Paese, aumentare la coesione sociale e proseguire il cammino verso un modello sostenibile di sviluppo. Sulla scia dei risultati della Conferenza Europea sulla CSR, tenutasi a Venezia, 14 novembre 2003, durante la Presidenza Italiana, l'On.le Ministro Maroni, ha promosso la Conferenza "CSR: un impegno per il futuro", tenutasi a Roma, il 10 dicembre 2004, che ha visto la partecipazione del Commissario Europeo per l'Occupazione e gli Affari Sociali, Vladimir Spidla. Lo stesso, ha annunciato la prossima adozione da parte della Commissione Europea di una Comunicazione sulla CSR e ha manifestato il suo impegno per il rafforzamento delle attività dell'UE sul tema. Nell'occasione, importanti stakeholder italiani e i Ministri, che nelle loro attività istituzionali affrontano questioni legate alla CSR e alla sostenibilità, si sono confrontati sulle iniziative e gli sviluppi della responsabilità sociale in Italia e in Europa.

➤ *Politiche di Integrazione.*

Le questioni connesse al tema dell'integrazione, con particolare riguardo alle politiche giovanili ed in particolare ai programmi di inserimento ed integrazione dei giovani immigrati, all'orientamento sociale, alle iniziative di apprendimento, al ruolo dei genitori e degli educatori e alla lotta alla discriminazione, sono state al centro di un'importante Conferenza Ministeriale sull'Integrazione e Immigrazione, tenutasi a Groningen, dal 9 all'11 Novembre 2004.

2.8.1 Politiche del lavoro e dell'occupazione

Gli interventi istituzionali principali a livello comunitario nel corso del 2004, in materia di politiche del lavoro e dell'occupazione, si sono svolti nell'ambito di azioni coordinate dalla Commissione europea e hanno costituito l'applicazione concreta e lo sviluppo delle direttive contenute nei tre grandi obiettivi strategici della

Strategia di Lisbona. Sono stati finalizzati a sostenere le tendenze positive del mercato del lavoro italiano, ossia l'innalzamento del tasso di occupazione e la riduzione della disoccupazione, con l'avviso che il criterio da seguire sia la valorizzazione del capitale umano e la diffusione di politiche di "welfare to work".

La cornice entro la quale è stata svolta tale attività istituzionale, è stata principalmente la convinzione, sostenuta anche in ambito comunitario, che lo sviluppo economico si deve accompagnare a una più elevata capacità del mercato di produrre posti di lavoro aggiuntivi e alla promozione di lavoro regolare e non precario con tutele effettive.

Tutti gli interventi intrapresi hanno avuto sullo sfondo lo scopo di diminuire il periodo di tempo trascorso nella ricerca di un nuovo impiego o nella condizione di disoccupazione e di attirare sul mercato quelle fasce di popolazione che ne sono escluse: donne, ultracinquantenni, giovani del Mezzogiorno.

Le priorità rappresentate a livello comunitario in materia di politiche del lavoro sono state:

1. Sostenere l'attuazione delle riforme del mercato del lavoro- con riferimento al mercato italiano (Legge delega n 30/2003 e del D. L.gsv 276/03)- e la diffusione delle nuove politiche del lavoro, anche mediante l'utilizzo degli strumenti finanziari comunitari tramite cui la Comunità europea persegue il rafforzamento della coesione economica e sociale (FSE -ob.1 e ob.3);
2. Promuovere la mobilità geografica del lavoro e delle imprese in ambito nazionale ed europeo;
3. Promuovere una strategia europea contro il lavoro irregolare per incrementare gli inserimenti lavorativi, migliorare le condizioni di impiego e la competitività;
4. Favorire l'occupazione femminile e la conciliazione tra vita professionale e familiare
5. Sviluppare il capitale umano
6. Combattere l'esclusione sociale.

Durante tutto il 2004 è continuata intensificandosi l'attività presso il Consiglio dell'Unione Europea in relazione ai pilastri della politica comunitaria, ed in particolare agli orientamenti per l'occupazione, la partecipazione alle attività con la Commissione Europea e gli altri Stati membri a Gruppi di lavoro, twinning, Convegni/Seminari di approfondimento e/o promozionali.

Con riferimento alla Strategia europea per l'occupazione (riforme del mercato del lavoro), l'attenzione, durante la fase ascendente dell'attività, è stata rivolta, soprattutto, alla necessità di avviare una riflessione congiunta in materia e sul ruolo

che i Servizi per l'impiego e le politiche attive per l'occupazione possono svolgere per raggiungere gli obiettivi fissati a livello europeo (l'aumento dell'occupazione e, in generale, del tasso di attività- specie femminile- e la diminuzione del tasso di disoccupazione).

In tale contesto, si inquadra l'attività svolta dal Ministero del lavoro presso il Consiglio dell'Unione Europea, nel Comitato EIM per l'analisi e studio di misure ed incentivi all'occupazione e in seno alla rete dei corrispondenti MISEP (uno per ogni Stato Membro che si riuniscono due volte l'anno nei due Paesi di Presidenza dell'unione) coordinata dalla Commissione europea e dall'Osservatorio europeo sulle politiche del lavoro (EOO) finalizzata al monitoraggio, scambio di informazioni e diffusione delle migliori prassi in materia di politiche del lavoro. Sono stati redatti tra l'altro il rapporto annuale 2004, i report semestrali e trimestrali. Il Ministero con il rapporto del 2004 ha approfondito l'analisi e il confronto dei principali andamenti del mercato del lavoro con riguardo alla qualità del lavoro, alle normative in materia di lavoratori extraUE e agli strumenti di inserimento nel mercato anche secondo una prospettiva di genere con particolare riferimento alle diversificazioni strutturali connesse. Il Ministero del lavoro ha utilizzato tale opportunità per la promozione e diffusione delle "buone prassi" realizzate a livello nazionale. Infatti è stata largamente promossa la riforma del mercato del lavoro italiano che in linea con la riforma del mercato europeo è tesa particolarmente a favorire la capacità del sistema di incrementare in tempi brevi il numero delle persone che lavorano regolarmente: infatti, ha modificato secondo gli attuali parametri europei le regole di funzionamento del mercato, favorendo il reciproco adattamento fra le esigenze dei lavoratori e quelle delle imprese e contrastando il più basso tasso di occupazione regolare e il più alto numero di lavoratori "in nero" in tutta Europa. In coerenza con il programma comunitario è stato realizzato un nuovo sistema di servizi pubblici e privati (Agenzie per il lavoro) che in rete tra loro (Borsa Nazionale del lavoro)- in regime di competizione- accompagnano e facilitano l'incontro tra coloro che cercano lavoro e coloro che cercano lavoratori: ciò garantirà un mercato del lavoro trasparente e strumenti che assicurano la tempestività del rilevamento della condizione di ogni persona in età di lavoro. Con riferimento ai rapporti semestrali l'attenzione è stata dedicata particolarmente all'analisi dei macro indicatori della partecipazione al mercato del lavoro e della occupazione - anche relativamente ai lavoratori senior -, alla flessibilità dei mercati del lavoro e dei modelli organizzativi d'impresa.

Come negli anni passati , il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, nell'ambito del Gruppo di lavoro degli Assistenti dei Capi dei SPI (che ha funzioni preparatorie

delle due riunioni Plenarie dei Capi dei Servizi per l'Impiego che si svolgono ogni anno nei due Paesi di Presidenza dell'Unione Europea) ha confermato l'importanza di un confronto congiunto sulla Riforma dei SPI e sulle linee strategiche da seguire per migliorare le condizioni del mercato del lavoro europeo e garantire in tutti gli Stati membri standard comuni di servizi offerti agli utenti. Tutto ciò anche partendo dai Piani Nazionali d'Azione (NAP) e dalle Linee guida indicate dalla Commissione europea. In sintonia con gli altro SM è stata riconosciuta l'importanza strategica di efficienti ed efficaci Servizi per l'impiego che, attraverso azioni mirate, possono favorire e migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, anche se permane, per tutti, la necessità di migliorare, ulteriormente, gli strumenti volti a rafforzare la presenza di strutture che stimolino lo sviluppo locale e la crescita dell'occupazione.

E' stata, ampiamente sostenuta, nell'ambito dei Gruppi di lavoro ad hoc, anche dalle delegazioni italiane, la necessità di avviare un lavoro congiunto tra tutti i Paesi, specie di nuova adesione, per elaborare modalità e indicatori comuni per la misurazione di efficienza ed efficacia dei Servizi pubblici per l'impiego che consentano una rilevazione dello stato di attuazione della riforma a livello europeo e stimolino il miglioramento dei risultati in ciascun Paese.

E' stato attivato un Gruppo di lavoro sul "Benchmarking dei SPI" al quale anche il Ministero del lavoro contribuisce per costruire i percorsi comuni da attivare - anche nel 2005- per l' esame dell'attuale situazione dei servizi offerti negli Stati membri e della possibilità di trasferire buone pratiche per migliorare la qualità anche a livello europeo, così come nell'ambito del Gruppo di esperti finalizzato all'esame della situazione di carenza di professionalità e della necessità di migliorare i servizi offerti alle imprese da parte dei SPI.

Peraltro, durante l'anno appena trascorso a seguito dell'aggiudicazione di alcuni bandi, pubblicati dalla Commissione Europea, ha realizzato un Seminario europeo a Tivoli il 24 settembre sui Servizi pubblici e privati per l'occupazione. In particolare, durante tale seminario, che ha visto la partecipazione di vari esperti e rappresentanti nazionali degli Stati membri, sono stati affrontati gli aspetti connessi al ruolo che i servizi per l'impiego pubblici e privati dovranno svolgere nel mercato del lavoro europeo. Molte sono state le esperienze rappresentate, tra cui anche quella dell'Australia, e importanti sono stati i punti di riflessione evidenziati. A seguito di tale dibattito la Commissione europea predisporrà un documento che possa raccogliere gli spunti più significativi per tracciare un percorso comune.

E' continuata l'attività di gestione delle risorse comunitarie della Programmazione 2000-2006 con eccellenti risultati sia dal punto di vista della qualità delle azioni

realizzate sia della quantità della spesa raggiunta che ha notevolmente superato l'importo indicato dalla Commissione europea per evitare il taglio automatico delle risorse. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali- Direzione generale del mercato del lavoro, è stato così beneficiario di risorse aggiuntive come premialità per i risultati raggiunti. Sono anche iniziati i vari tavoli di confronto, nazionali e comunitari, sulle linee strategiche della nuova Programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013 che vedono pienamente coinvolta la Direzione generale del mercato del lavoro per la parte relativa alle Politiche attive per l'occupazione e, in generale, al miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro nazionale e comunitario.

Nell'ambito del programma PHARE, Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si è aggiudicata ed ha avviato un Twinning tra Italia a Romania per supportare l'Agenzia nazionale del lavoro rumena (NAE) nella progettazione e attivazione di un sistema di formazione per gli operatori dei Centri per l'impiego delle varie Contee. Sono così state avviate a partire da settembre 2004 le varie azioni previste nel progetto con notevole soddisfazione da parte delle Autorità rumene e della Commissione europea, finanziatrice del progetto.

Con riguardo alla tematica della promozione della mobilità geografica del lavoro e delle imprese si segnala l'impegno del Ministero nell'ambito del Gruppo strategico di Alto Livello – Eures, presso il Consiglio, del Gruppo di lavoro EURES (Eures Manager) nonché dei Gruppi tematici ad hoc presso la Commissione (rete informatica, formazione e informazione) per contribuire alla elaborazione di strategie comuni, finalizzate al miglioramento dell'informazione sulle condizioni di vita e di lavoro e di occupazione all'interno dell'UE e sulle possibilità di formazione professionale, nonché alla applicazione della disciplina relativa alla libera circolazione dei lavoratori. L'attività tenendo conto anche dei Paesi di nuovo accesso è stata dedicata principalmente alla necessità di contribuire al miglioramento della rete informatica EURES e dell'interconnessione al Portale della Mobilità del lavoro; di promuovere il ruolo di Eures a livello nazionale e anche nelle migrazioni di lavoratori di Paesi terzi nonché valorizzare il ruolo del monitoraggio e valutazione della rete.

Particolare attenzione da parte del Ministero del Lavoro è stata attribuita all'importanza delle strutture EURES Transfrontaliere italiane (Commissione europea, servizi pubblici per l'impiego, istituzioni, associazioni imprenditoriali e sindacali e collettività territoriali)-in quanto partnership di cooperazione utili per corrispondere alle esigenze di informazione relative alla mobilità specifica delle regioni di frontiera-, realizzate per creare la rete EURES transfrontaliera, che consentono una riflessione approfondita sui problemi del mercato del lavoro. I bacini